

# Volenterosi



*Il nostro punto di vista*

## Scherzi del caldo

**Se 600.000 vi sembrano pochi.**

Agosto è il mese del sol leone ed è facile fare un colpo di vita se si riesce ad evitare il colpo di sole. Non sappiamo se questo che raccontiamo deve essere classificato come un colpo di sole oppure come un colpo di vita. Comunque la notizia è questa. Il 12 agosto di quest'anno la giunta comunale con la delibera numero 168 ha approvato il progetto preliminare, per la cui redazione è stato dato un incarico professionale all'arch. Gaia Descovich, per la sistemazione del parco 2 agosto, quello alle spalle del comune. Verrà spesa la modica cifra di 600.000 mila euro (dicasi seicentomila!) per rendere il parco "più fruibile alla cittadinanza e più idoneo ad accogliere le manifestazioni e gli eventi che periodicamente vengono organizzati dall'Amministrazione comunale e da Prometeo", si legge nella motivazione della delibera. Non si capisce cosa manchi al parco 2 agosto per richiedere una spesa di questa portata. Probabilmente vorranno rifare il palco, che viene usato una volta all'anno per i concerti della fiera di san Lazzaro. Seicentomila euro! Per realizzare un'opera di cui non si può evidentemente fare a meno, secondo il nostro sindaco, mentre si aumentano le addizionali comunali sull'Irpef, e quel che resta dell'Ici per fare tornare i conti delle casse comunali. Magari dal nuovo palco dietro il comune si potranno fare bei comizi nella prossima campagna elettorale, ma intanto i cittadini continueranno a camminare sui marciapiedi che non sono al massimo o inciampare in qualche buca che non può essere rattoppata per mancanza di soldi e per la stessa ragione che la cassa piange qualche strada del paese continuerà ad avere una luce fioca o a non averla. E via elencando. Seicentomila euro! Non ci vuole molta fantasia, con tutti i problemi che sono in lista d'attesa, per farne un uso migliore e più produttivo. Forse non sarebbe male risparmiarli e non aumentare di nuovo le tasse ai cittadini ai cittadini il prossimo anno. Non sappiamo se i cittadini gradiranno la nuova opera. Di certo è una manna per i professionisti che dovranno progettare: la loro prestazione costa alla cittadinanza 100.000 euro (dicasi centomila).

**Se 376.000 vi sembrano molti.**

Il sole ha giocato brutti scherzi anche l'estate scorsa il 13 luglio il sindaco siglò l'accordo di programma con le società cooperative Coop Adriatica, Conserve Italia e Coop Costruzioni per l'attuazione del PRU2 accordo che prevedeva tra l'altro alcune opere necessarie alla modifica della viabilità sulle vie Emilia, Fornace e Gramsci. Dall'accordo apprendiamo che a carico della soc. Coop Adriatica ci sono i seguenti lavori: realizzazione di opere in Via Emilia - Via Fornace (allargamento di Via Fornace e opere complementari di sistemazione, realizzazione di piazza e riorganizzazione del parcheggio fronte Via Emilia, sistemazione del marciapiede sul fronte opposto di Via Emilia), per un costo complessivo stimato di Euro 376.000,00 (trecentosettantaseimila/00),.

In sostanza la Coop Adriatica verserà la bellezza di trecentosettantaseimila euro per l'allargamento di circa duecento metri di strada, la realizzazione di una piazzetta, di un parcheggio e di un tratto di circa duecento metri di marciapiede non crediamo che sia necessario chiamare esperti progettisti per affermare che questa cifra ci pare abbondantemente insufficiente per realizzare tutti questi lavori.

### ***Incontriamoci***

Per tutti i martedì da qui a Natale i volenterosi si incontreranno presso la sala della Città dei Ragazzi di Padre Marella di via dei Cigliegi alla Cicogna, durante questi incontri intendiamo discutere proposte che possano contribuire a favorire uno sviluppo armonico e condiviso della nostra città.

Tutti i cittadini di qualunque estrazione e segno politico sono invitati a partecipare per dare il loro importante contributo.

Per chi volesse contattarci il nostro indirizzo e-mail è il seguente [volenterosi@gmail.com](mailto:volenterosi@gmail.com)

il contatto telefonico è 3472167245 mentre l'indirizzo internet è <http://sanlazzaroxnoi.ning.com/>.

## **Pubblichiamo la "lettera aperta" del Consigliere Lungarella al Sindaco di S. Lazzaro**

Egregio Signor Sindaco,

ho ritenuto di scrivere questa lettera aperta augurandomi che non Le sia sgradita.

Il consiglio comunale con la deliberazione 17/2002, decise di riservare un senso di marcia sulla via Emilia esclusivamente al Civis. Fu una decisione autonoma del Comune di San Lazzaro. Non è mai stata oggetto di concertazione con altri enti, almeno da quanto ho potuto leggere dai verbali delle conferenze di servizi (ormai tutte chiuse, mi pare) che mi è stato possibile procurarmi (quelle conferenze erano preparatorie di accordi di programma per variare gli strumenti urbanistici, mentre il nostro è una questione che attiene l'organizzazione del traffico). Quella decisione si è rivelata sbagliata e può produrre molti danni e preoccupa molto, e motivatamente, cittadini ed operatori economici.

Sarebbe una manifestazione di buona amministrazione revocare quella delibera. Per le ragioni che mi permetto di sottoporLe.

Ormai da diversi mesi nel comune di Bologna ci si interroga sul percorso del Civis. Ciò che là sta avvenendo, non è importante solo per i cittadini di Bologna, ma anche per noi che viviamo a San Lazzaro. Sembra molto probabile che esso possa subire delle modificazioni rispetto al tracciato iniziale. Se questo dovesse effettivamente verificarsi, verrebbe smentita la teoria della nostra amministrazione comunale, che ha imposto il capolinea in via Pertini, anziché alla Cicogna, come richiesto da tanti ed in primo luogo dalla lista civica, sostenendo che il percorso non poteva essere modificato per nessuna ragione.

Il possibile cambiamento di percorso a Bologna, ci interessa anche per un'altra ragione. Cambieranno i tempi di percorrenza. Molto probabilmente in aumento, poiché è ragionevole credere che i tracciati attuali e le relative ipotesi di traffico, sono stati scelti anche per essere quelli di più breve durata.

Questo dei tempi di percorrenza è aspetto particolarmente importante per noi: se cambiano a Bologna, senza che la nostra amministrazione comunale se ne lamenti, possono cambiare anche quelli della tratta del percorso nel comune di San Lazzaro, senza che nessuno abbia diritto di lamentarsene. In particolare i tempi di percorrenza riguardano le scelte fatte relativamente al tratto della via Emilia di circa 300 metri tra la via Caselle e la Via Fornace, dove si prevede di riservare il senso di marcia verso Bologna al solo Civis, deviando il traffico sulle strade parallele a Nord della via Emilia.

Quella decisione fu giustificata con la necessità di risparmiare qualche secondo nella percorrenza di quei 300 metri della via Emilia. Ora sono venute meno le condizioni per non revocare quella decisione e le scelte di organizzazione del traffico connesse al Civis che si stanno già sperimentando mettono in luce le conseguenze molto negative che deriverebbero dal riservare un senso di marcia della via Emilia al Civis.

Dal 2002 ad oggi, l'amministrazione comunale ha fatto scelte che hanno enormemente peggiorato le possibilità di deviare il passaggio delle macchine dalla via Emilia, senza accrescere l'area colpita dall'aumento del congestionamento.

Si deve infatti prendere atto che qualora le automobili non potessero percorrere la via Emilia verso Bologna, il tragitto che dovrebbero percorrere si è di molto allungato rispetto a quello inizialmente previsto nel 2002.

Allora si ipotizzò di deviare le macchine in via Caselle, far attraversare loro via Gramsci e farle risalire da via Fornace, che sarebbe stata appositamente allargata nel tratto tra via Granisci e la via Emilia, con la costruzione della nuova Coop e il rimpicciolimento di quello attuale. Rispetto ad allora il tratto di via Caselle si è allungato di qualche centinaio di metri, poiché con la chiusura di via Gramsci (che sarà trasformata in piazza, nella parte verso via Caselle), la parallela alla via Emilia da percorrere sarà via Pollastri. Ma questa non è il peggio. Infatti, quando si sarà percorsa via Pollastri, ci si immetterà nel tratto di via Fornace che non potrà essere allargata. Si creerà un imbuto strettissimo. Per cercare di uscirne, gli automobilisti in parte svolteranno a sinistra per arrivare direttamente sulla via Emilia o attraverso via Bertelli e poi via Minarini, e in parte a destra e alla fine di via Fornace percorrere tutta via Minarini, per immettersi sulla via Emilia prima del ponte sul Savena.

Gli effetti delle scelte relative al traffico sulla via Emilia connesse al Civis sono già ben visibili all'incrocio con la via Kennedy. Qui per un breve tratto, dalla fermata all'altezza del distributore di carburante, che ha dovuto chiudere, fino all'incrocio, è stata riservata una corsia al filobus, nel senso di marcia verso la Idice. In quel tratto della via Emilia, quando poteva disporre su due corsie, il traffico automobilistico scorreva senza grandi intoppi. Ora che ne dispone di una, si è prodotta una situazione di grande intasamento, che fa iniziare le code già prima del semaforo dell'incrocio della via Emilia con via Lussi. Questa situazione si aggraverà non poco quando il Civis sarà in funzione e i semafori saranno sincronizzati sui suoi movimenti.

Se all'incrocio con via Kennedy succede tutto questo, malgrado le automobili dispongano di una corsia nello stesso senso di marcia che il Civis percorre in corsia riservata, è facile immaginare l'enorme difficoltà che si creerà sul tratto della via Emilia in cui un senso di marcia è riservato esclusivamente al Civis e le automobili devono cercarsi un'altra strada per muoversi verso Bologna.

Spero che le argomentazioni che ho illustrato convincano che annullare la delibera del consiglio comunale 18/2002 oltre che opportuno è anche necessario: una decisione che dipende solo da Lei.

Certo che dedicherà a queste proposte l'attenzione che non ha mai fatto mancare ad ogni mio suggerimento. Le porgo distinti saluti.

Raffaele Lungarella



## ***I rifiuti dimenticati***

E' ormai evidente, viste le esperienze consolidate, che il sistema della raccolta porta a porta è l'unica tecnica che ha dimostrato di essere efficiente portando un' effettiva raccolta differenziata dell'80% e soprattutto è l'unica metodologia in grado di ridurre contemporaneamente la produzione dei rifiuti. Laddove i comuni sono partiti con questo sistema hanno ottenuto clamorosi risultati di riciclaggio che si sono immediatamente trasformati in vantaggi economici sulla tariffa dei rifiuti. I comuni che hanno adottato questo sistema sono moltissimi, anche nella nostra regione, e i dati che forniscono non ammettono dubbi. Allora perché a San Lazzaro si procede in un'altra direzione? Perché il gestore (Hera) non propone questa modalità per tutta la provincia di Bologna anzi la osteggia? Come mai l'amministrazione comunale dopo due anni e mezzo di inattività sulle raccolte differenziate ( il risultato percentuale annuo per il 2007 era lo stesso del 2003 fermo al 25%, ben sotto gli obblighi di legge fissati al 35%) oggi riparte con un progetto che nasce già obsoleto come quello del potenziamento delle campane stradali? La risposta è unica e di natura politica: Hera, il gestore dei rifiuti, è una società per azioni che, in quanto tale, ha come obiettivo primario il legittimo profitto, questo anche se la maggioranza dei suoi azionisti sono i comuni stessi, e quindi tende per sua natura al maggior profitto e non al miglior servizio e in particolar modo desidera sfruttare al massimo il suo principale investimento che è l'inceneritore. Aumentando al massimo le potenzialità della raccolta differenziata si toglie potenziale combustibile all'inceneritore e i comuni avrebbero minori costi da pagare per il conferimento all'inceneritore o in discarica. La nostra amministrazione invece si guarda bene dal richiedere l'attivazione del servizio porta a porta probabilmente, perché si affida completamente nelle mani del gestore senza esercitare il diritto di indirizzo politico che è soprattutto un dovere. E' ingiustificabile che un'amministrazione non tenga il timone di uno dei più importanti settori della politica comunale lasciandosi guidare dal gestore che invece dovrebbe solo fornire il servizio richiesto. San Lazzaro è stato uno dei primi comuni in Italia a partire con la raccolta differenziata, la Stazione ecologica di via Speranza era considerata un modello di efficienza e capacità di integrazione degli anziani (oggi il suo potenziale umano è stato fortemente ridimensionato) studiato persino da varie Università, oggi 15 anni dopo i risultati la pongono dietro molti comuni del meridione che anche se con ritardo hanno fatto però la scelta giusta: la raccolta porta a porta.

## ***Ancora Ipermercati***

Sostiene la Giunta che la rete commerciale a S. Lazzaro è molto carente, e su questo non si può che concordare, gli esercizi commerciali, soprattutto gli alimentari, stanno infatti chiudendo uno dopo l'altro e, se questo comincia a creare disagi nel capoluogo, nelle frazioni il problema è ancor di più amplificato, infatti in quasi tutte le frazioni di S. Lazzaro per acquistare un litro di latte è necessario essere automuniti. Sul rimedio proposto invece non riusciamo proprio a concordare, l'ipotesi avanzata, per risolvere il problema, era quella di costruire un ipermercato di articoli sportivi a Colunga.

Fortunatamente la Provincia ha bocciato la proposta visto che la dotazione di centri per la grande distribuzione, per quanto riguarda il territorio dell'Associazione Intercomunale (Castenaso, Ozzano e S. Lazzaro), è abbondantemente al di sopra della media provinciale ( 370mq/1000 abitanti dell'Associazione contro 235mq/1000 abitanti della media provinciale, dati elaborati per il piano del commercio provinciale).

La Giunta però non si è data per vinta, ha infatti "ricalibrato" la previsione su via Caselle. In sostanza in quell'area che è compresa tra la ferrovia e la tangenziale dovrebbero sorgere il teatro, una multisala, uffici e un bel ipermercato. Quindi si darà l'ennesima stangata al commercio di vicinato, che costituisce una importante rete di servizi e di socialità, a favore di quei moderni "non luoghi" che sono i centri commerciali.

Inoltre anche per quanto riguarda il traffico riteniamo che questa proposta sia inopportuna, sarebbe sufficiente leggere quanto scritto a riguardo dalla Provincia che scrive testualmente "appare evidente come i comuni di Castenaso e San Lazzaro di Savena presentino la rete maggiormente congestionata intorno alle proprie grandi strutture di vendita". Ma ancor più semplicemente sarebbe sufficiente che il Sig. Sindaco e gli Assessori provassero ogni mattina ad accodarsi lungo le vie Poggi e Caselle come gran parte dei cittadini di S. Lazzaro.

## ***Hera Vs. AUSER***

la stazione ecologica di via Speranza si è caratterizzata fin dalla sua nascita negli anni novanta per il modello gestionale, unico nel suo genere, capace di coniugare gli ottimi risultati, l'impegno sociale e i costi ridottissimi. Infatti da allora sono gli anziani dell'Auser ad essere la forza motrice della stazione. Il loro meticoloso lavoro ha permesso di creare una struttura in grado di riciclare al massimo i rifiuti conferiti alla stazione, ha creato un mercatino dell'usato ( i cui proventi sono stati sempre devoluti in beneficenza: ricordiamo ad esempio l'ambulanza donata ) ed infine ha avuto costi di funzionamento per il comune assolutamente ridicoli (attorno ai 15000? annui). Questa isola felice che ha ricevuto l'apprezzamento e l'interesse di importanti istituzioni, oggi e ormai da qualche anno è entrata in crisi; la capacità di agire dell' Auser all'interno della stazione è stata limitata moltissimo, gran parte del minuzioso lavoro di separazione dei materiali non è più possibile, perché i regolamenti sulla sicurezza, le normative, i regolamenti.....Ma qui siamo di fronte a un laboratorio che integrava il lavoro sociale, il volontariato, la tutela dell'ambiente e il risparmio delle risorse pubbliche. L'amministrazione non cercò in alcun modo di salvaguardare tale progetto, ha preferito attenersi alle rigide ed impersonali regole invece di cercare possibili deroghe attraverso la creazione di un progetto pilota in accordo con provincia e regione che potesse influenzare il modello gestionale delle altre stazioni ecologiche. Hera dal canto suo ha sempre spinto moltissimo perché la nostra stazione ecologica cambiasse natura, infatti qualche centinaio di metri più in là (dietro la ex montagna del rusco) sorge la loro stazione ecologica, quella di Bologna che invece di avere dei motivati volontari ha dei costosi dipendenti.... allora perché anche San Lazzaro non dovrebbe avere i suoi costosi dipendenti al posto di efficienti volontari?

L'amministrazione comunale avrebbe dovuto, ma potrebbe ancora farlo, sostenere questo punto di eccellenza, invece preferisce attenersi pedissequamente e senza sforzo a regole superabili. Speriamo che i generosi anziani dell'Auser resistano ancora, speriamo che anche se alcuni vorrebbero che abbandonassero il campo in favore di una gestione più formale/dispensiosa si rendano conto di quanto i cittadini di San Lazzaro apprezzano il loro lavoro e li sostengono.

## “ il Volantone”

Questo che avete tra le mani è un “volantone”, un foglio fotocopiato e distribuito con i mezzi di fortuna della buona volontà di alcuni. Nasce da un gruppo di cittadini che si sono chiamati i “Volenterosi del Psc”. Il Psc è, per intenderci, il nuovo piano regolatore. Su di esso abbiamo lavorato nell'ultimo anno e mezzo. Chi vuole partecipare alle nostre attività e vedere cosa facciamo può farlo all'indirizzo di internet <http://sanlazzaroxnoi.ning.com/>, oppure contattandoci all'indirizzo [volenterosi@gmail.com](mailto:volenterosi@gmail.com), oppure telefonicamente chiamando al numero 347 21 67 245

L'esigenza che ci spinge a produrlo è il genuino intento di informare i cittadini su ciò che avviene sul territorio di San Lazzaro. Nell'ultimo anno e mezzo nel nostro comune hanno cominciato ribollire numerosi comitati ed associazioni spontanee che hanno attivato, riunito e coinvolto molte persone attorno a se; tali gruppi hanno avuto motivazioni diverse di partenza ma un comune denominatore: la necessità di partecipare come cittadini alle scelte che venivano fatte sul nostro territorio. Tale necessità non trovava e non trova alcuna attenzione da parte del sindaco e dell'amministrazione comunale che continuano a calare sui cittadini le loro scelte spesso in netta contrapposizione con il sentire popolare. Insieme per San Lazzaro, Comitato per l'edilizia convenzionata e I Volenterosi del PSC, il comitato del Paleotto, quello di via Poggi, il Comitato di Villa Cicogna, sono solo alcuni di questi comitati spontanei che pensano di dover partecipare legittimamente alle scelte del territorio. Il Sindaco dal canto suo si è fatto eleggere sulla base di un programma elettorale che faceva della partecipazione dei cittadini alle scelte amministrative il cardine portante: infatti è l'unico punto che nel suo programma è nominato per ben sei volte. Il Sindaco a chi gli fa osservare la sua indisponibilità a creare le condizioni affinché i cittadini possano partecipare alle scelte che li riguardano, ribatte dicendo che ha fatto “il tour delle frazioni” (tour è parola che si addice ai ciclisti e ai cantanti); ma nei “tour” fatti negli ultimi quattro anni ben si è guardato dall'affrontare i temi importanti e fornire quindi gli elementi necessari per aprire una vera discussione partecipata sulle scelte incombenti.

### **A chi giova la perequazione**

Nel PSC, il nuovo piano regolatore, adottato tra le parole d'ordine nella trasformazione delle aree urbane c'è ne è una che ricorre spesso: PEREQUAZIONE! Ma cos'è? Cerchiamo di capirne il significato, ma soprattutto gli effetti che tale principio produce se applicato in un modo o nell'altro. Ebbene con la Perequazione si vorrebbe (almeno a parole) e molto sinteticamente garantire a chi non può beneficiare dei vantaggi economici derivanti dall'utilizzo delle proprie aree almeno un giusto compenso. Bello, interessante, sociale....!!!

Quindi negli intenti è una buona cosa e sembrerebbe essere proprio la strada giusta, ma... Ma se non ci si ferma ad una lettura superficiale del PSC e ci si sofferma con attenzione sui singoli interventi si scopre, in alcuni casi, che tale strumento può fruttare molto ai proprietari delle aree e niente alla cittadinanza. Facciamo un esempio? Prendiamo il caso di un'area agricola a ridosso del fiume IDICE, tutelata da Piani e Norme, all'interno della quale scorre lo storico Canale dei Mulini. Ebbene quest'area è stata classificata dal PSC adottato come ANS.C2 ovvero Ambito per Nuovi Insediamenti Urbani secondo i principi della Perequazione. Ciò che sorprende non è tanto la “legittima” (?) aspirazione di un privato di vedersi trasformare l'area di proprietà in edificabile.

Anche su singole questioni importanti come marciapiedi rotti, strisce pedonali, illuminazione, parcheggi ed altre questioni di immediata importanza per i cittadini poco è stato fatto ed ogni anno diventa l'occasione per riproporre quasi tutti gli stessi problemi esattamente come erano stati proposti l'anno prima. Ciò malgrado il sindaco ama ripetere: “il nostro è il mandato delle piccole cose”. Peccato se ne vedano poche.

Durante il “Tour”, il sindaco e l'amministrazione comunale si è ben guardata dall'informare i cittadini sul futuro urbanistico di San Lazzaro e sulle relative implicazioni e complicazioni. Vogliamo conquistare il diritto di cittadinanza anche con questo foglio, con il quale, assieme a tutte le altre iniziative pubbliche di partecipazione cittadina che si realizzano a San Lazzaro, vogliamo stimolare quelle domande che l'amministrazione avrebbe dovuto farci per mantenere viva una capacità di rappresentanza dei cittadini nel governo della città; governo che sembra avere perso il, o che non ha interessa al contatto con le persone che qui vivono. Vogliamo interrogarci su questi problemi: quale futuro per San Lazzaro? come intendiamo lo sviluppo? è necessario far crescere ancora la città oppure occorre qualificare l'esistente? come fronteggiare i problemi economici per erogare i servizi che fino ad ora hanno spinto le amministrazioni a fare cassa svendendo il territorio ai costruttori? come creare una vera rete di solidarietà fra i cittadini per sostenere chi ha bisogno? Domande dalle risposte difficili, che richiedono la condivisione e la partecipazione di tutti.

Questi nostri “Volantini” sono uno strumento che ci auguriamo possa aiutarci a capire quello che sta succedendo a San Lazzaro e consentirci di partecipare ad una discussione nella quale vogliamo esercitare pienamente il nostro diritto di essere cittadini di San Lazzaro.



Ciò che sorprende sono i voli pindarici ed i “trucchi” con i quali si cerca di aumentarne in maniera considerevole, grazie alla perequazione, la capacità edificatoria. Se analizziamo la scheda contenuta nell'elaborato SI.PSC.N1 del PSC adottato si legge che quest'ambito è costituito dalla somma di due aree collocate ad Est (mq. 103.000 di superficie) e ad Ovest (mq. 24.000) del Canale dei Mulini, per una superficie complessiva di mq. 127.000. Per queste due aree il PSC stabilisce quanti metri quadrati possono essere costruiti. Fin qui nulla di strano. Peccato che il PTCP (Piano Territoriale Coordinamento Provinciale) e lo stesso PSC stabiliscano che quest'area sia da tutelare e che in particolare quella ad Est del Canale dei Mulini non può avere destinazione residenziale. Allora la domanda nasce spontanea: perché inserire nell'Ambito di Nuova Espansione anche ciò che mai potrà essere reso edificabile? Semplice se non banale la risposta: perché in questo modo l'unica area (quella ad ovest del Canale dei Mulini che eventualmente potrebbe essere trasformata in zona edificabile) avrebbe una capacità edificatoria triplicata. Per intenderci da mq. 2400 di superficie edificabile si passerebbe, grazie al principio della Perequazione, a ben 7920 mq. che tradotti in appartamenti da vendere sarebbero la bellezza di circa 120 nuove abitazioni! Meditate gente, meditate.